“UNA SETTIMANA INFERNALE”

Commedia in atto unico

Per tre personaggi (2 uomini 1 donna)

di

Stefania De Ruvo

Cell. 3920717082

Mail: stefaniaderuvoautrice@gmail.com

www.autricederuvostefania.it

Depositato SIAE

La messa in scena è libera, non occorre il permesso dell’autore, basta pagare la SIAE. Ma gradirei molto averne notizia. Mandatemi la locandina via mail o messanger vi farò pubblicità sui social e terrò la locandina nel mio archivio personale.

Grazie per un like o un post su https://www.facebook.com/copionistefaniaderuvo

Altre commedie su www.autricederuvostefania.it

Sinossi:

Marco, Anna e Luca sono tre fratelli che non si vedono da anni a causa dei loro contrasti e delle loro divergenze. Riuniti per la morte del padre, scoprono dal testamento che per ottenere la cospicua eredità devono sottostare a delle indicazioni e prima di tutto, convivere per una settimana nella stessa stanza d'albergo senza poter uscire. Riusciranno a mettere da parte rancori e divisioni per ottenere l'eredità?

Una commedia che parte come la classica storia familiare, fatta di liti e recriminazioni per poi passare ad una comicità surreale nello svolgimento delle prove, a cui si aggiungono elementi di black comedy ed arrivare ad un lieto fine. O quasi.

Personaggi:

Marco — Primogenito, lavora nell'azienda di famiglia. Duro e freddo con i fratelli, non sopporta le loro interferenze. Giudica Luca uno scansafatiche mentre Anna la considera una debole in balìa del marito. Ritiene che l'eredità sia il giusto riconoscimento del lavoro svolto per l'azienda.

Anna — Secondogenita, ha sposato un uomo mal visto dal padre e dalla fratello maggiore e si è allontanata dalla famiglia. In realtà il marito è un violento, lei si è separata ma nessuno lo sa. Vorrebbe riunirsi con i fratelli.

Luca — Terzogenito, si è staccato dagli affari di famiglia. In un momento di difficoltà ha chiesto aiuto ricevendo in anticipo la sua parte di eredità e quindi è poco interessato all'asse ereditario.

ATTO UNICO

Stanza di una pensione ordinata e essenziale. Un letto matrimoniale, un tavolino con tre sedie, un televisore con videoregistratore di fronte al letto, un frigo bar, un mobiletto ad ante con sopra un fornelletto da campeggio.

Due quinte: ingresso e bagno.

SCENA 1

Entra Marco nervoso, vestito da ufficio con una ventiquattr'ore, seguito da Anna e Luca che si ferma alla quinta.

MARCO *(poggia la ventiquattr'ore sul letto)* È ridicolo, non me lo aspettavo da papà.

ANNA Cosa non ti aspettavi?

LUCA *(entrando a Anna)* Che lui ci trattasse alla pari nell'asse ereditario.

MARCO E anche se fosse? Non avrei le ragioni per pretendere una differenziazione?

LUCA Pretendere? Già.

ANNA Possiamo smettere di parlare dell'eredità? È morto nostro padre.

LUCA Vuoi che mi mostri a lutto? *(In maniera esagerata)* Oh povera me… misero tapino. Come posso vivere senza il sole, senza il calore del mio cuore, senza il sorriso della mia infanzia.

ANNA Ho capito, papà non è stato il migliore dei genitori. Ma adesso è morto.

LUCA E quando si muore si diventa tutti santi? Non credo, e non lo credeva neanche lui. Ti ricordi il nostro ultimo incontro?

ANNA I vostri rapporti sono stati sempre difficili.

LUCA È un eufemismo.

MARCO Quando l'unico motivo che ti porta a casa è quello di chiedere soldi…

LUCA *(ironico)* Un modo come un altro di rompere il ghiaccio.

MARCO Non ti doveva stupire la sua reazione. Ti aveva avvisato che non ti avrebbe più dato un euro.

LUCA Sì, ho ricevuto la sua raccomandata.

ANNA Forse era meglio quando parlavate di eredità.

MARCO Appunto, parliamo di eredità. Non mi aspettavo le condizioni che ha indicato. Assurde.

LUCA *(ironico)* Oh, a te non ha mandato una raccomandata?

ANNA Non sono così assurde le sue condizioni…

MARCO Rinchiusi in una stamberga per una settimana?

LUCA A me non dispiace, anche se pensavo che papà avesse più gusto. Mi immaginavo un quattro stelle e non una pensione. Ma non è per lui, è per noi. Quindi tutto torna.

MARCO Non torna niente.

LUCA Tutte e tre i fratelli insieme, come quando eravamo piccoli.

ANNA Non l'avete riconosciuta? Estate del '89.

LUCA Ero troppo piccolo per ricordarmene.

ANNA Siamo venuti a vivere qui per un mese in attesa che la casa nuova fosse pronta.

LUCA Vuoi dire che abbiamo vissuto qui? Davvero? Come dei miseri mortali?

MARCO La pappa pronta e il lusso sono venuti dopo.

LUCA Secondo te lo ha fatto apposta o era l'unica stamberga che conosceva?

ANNA Penso proprio che sia tutto studiato.

LUCA Già, non era da papà lasciare le cose al caso. Tutto doveva servire ad uno scopo… il suo.

MARCO Papà si è fatto da solo, con tanti sacrifici.

ANNA Non da solo, c'era mamma accanto a lui.

MARCO Fino a quando non se n'è andata.

ANNA *(dura)* Lo sappiamo tutte perché e quando la mamma se n'è andata.

LUCA *(ironico)* Marco non voleva sminuire il ruolo di casalinga della mamma nella costruzione dell'impero di famiglia. Neanche papà voleva sminuirla quando la ignorava e la denigrava.

MARCO Simpatico.

ANNA O la tradiva.

MARCO È stato l'errore di un momento, una debolezza.

LUCA Sei proprio la fotocopia di nostro padre. Al meno lui è stato coerente, ha trattato di merda tutti i suoi figli.

MARCO Ha fatto quello che serviva. Non è facile seguire un'azienda e tirare su tre figli. Qualcuno è venuta su meglio di altri.

LUCA *(ironica)* Spruzzi amore fraterno da tutti i pori. È una tua caratteristica, valutare una persona per quanto ti possa far comodo.

ANNA *(a Marco)* Non è facile averti come fratello.

MARCO Vedo che vi siete alleati contro di me.

LUCA Puoi darci torto? I figli venuti male.

ANNA Io non mi sento venuta male.

LUCA Ma lo sei… almeno agli occhi di nostro padre e… ai suoi.

MARCO So parlare per me, grazie.

LUCA *(a Marco)* Sbaglio? Non sei tu quello che classifica le persone in funzione del loro impatto sul Pil nazionale? Tale padre, tale figlio.

MARCO Meglio essere degli sfruttatori, artistoidi, scansafatiche e perdigiorno?

LUCA Scansafatiche e perdigiorno? Ma quanto sei vecchio? Almeno aggiorna gli insulti.

MARCO Perché? Quando una parola descrive bene, rimane valida.

ANNA Non sarà facile convivere chiusi qui dentro per una settimana.

LUCA Basta sfruttare il frigo bar. Da ubriaco vi sopporto meglio. *(Apre il frigo bar)* Solo acqua? *(Al cielo con enfasi)* Papà, questo è troppo crudele perfino per te.

MARCO *(apre la borsa e tira fuori dei fogli)* Propongo di capire cos'altro voglia da noi.

ANNA Adesso? Possiamo almeno concederci un momento di riflessione?

LUCA L'unica cosa su cui devo riflettere è decidere se rimanere o andarmene.

MARCO Non puoi andartene, faresti perdere l'eredità anche a noi.

ANNA È una sua scelta. Può fare quello che ritiene più giusto per lui.

MARCO No, non può, se dalle sue scelte dipende la vita di qualcun altro.

LUCA Soprattutto se questo qualcun altro sei tu.

MARCO Vogliamo fare un confronto? Tra noi tre?

LUCA Lo hai sempre fatto.

ANNA Marco, lo sappiamo quanto hai fatto per papà e per l'azienda di famiglia.

MARCO Allora perché mi ritrovo qui?

ANNA Perché sei comunque nostro fratello, e perché anche io e Luca siamo figli dello stesso padre.

LUCA Grazie per avermi incluso nel discorso.

MARCO Siamo fratelli solo quando vi fa comodo.

LUCA Anna, ti conviene mantenere le distanze dalla pecora nera.

ANNA *(a Luca)* Neanche a me hanno steso il tappeto rosso. Neanche tu.

LUCA Non è per te, ma per Paolo. Non mi piace tuo marito, non mi piace come sei da quando c'è lui.

MARCO È un opportunista, ha preteso e ottenuto un posto in azienda. Carica le note spese senza ritegno, se facesse la cresta non mi stupirei. Se non fosse un buon venditore, lo avremmo già cacciato.

LUCA È possibile che vedi il mondo solo attraverso l'azienda? Paolo è un narcisista violento e Anna è nostra sorella.

MARCO Se lo è sposato. Se ha dei problemi deve risolverli a casa sua, senza troppa pubblicità.

ANNA Lo stesso che mi diceva papà.

LUCA *(a Marco)* Certo che è uno smacco per te, il figlio perfetto, sempre accanto, sempre disponibile, con una sola cosa per la testa: l'azienda. Una copia carbone di papà.

MARCO Ho fatto quello che dovevo.

LUCA E alla sua morte ti ha messo al nostro stesso livello. Chiuso in una squallida stanza di una pensione per una settimana con i tuoi fratelli. E non dimentichiamo che ci ha dato anche dei compiti.

MARCO E questo per ottenere solo una parte di quello che è mio di diritto.

ANNA Siamo tre e in tre si divide l'eredità.

LUCA Fammi vedere quei fogli, sono curioso. *(Allunga la mano verso il fratello)* Cosa vuole che facciamo qui insieme?

MARCO Leggo io. *(Si tiene i fogli e legge)* Cari figlioli…

LUCA *(interrompe, ironico)* Cari figlioli… quanta ipocrisia in due sole parole.

MARCO Sarà una cosa lunga se interrompi ogni due parole. Come volevi che iniziasse? Caro Luca, molto caro, visto che ho sempre mantenuto i tuoi vizi, risolto i tuoi problemi, sperando che un giorno o l'altro mettessi la testa a posto…

ANNA Hai qualche gentilezza anche per me?

MARCO Perché esisti? Hai una tua volontà, fuori da quello che ti ordina tuo marito? Avevi del potenziale, totalmente sprecato.

ANNA Grazie.

LUCA *(a Anna)* Almeno tu non hai dato scandalo come ho fatto io.

MARCO Contento che te ne renda conto.

ANNA Invisibile. Hai ragione, sempre stata invisibile per voi. Qualunque cosa mi accadesse.

MARCO Se hai dei problemi devi imparare a risolverli, senza sempre appoggiarti alla famiglia.

LUCA *(ironico)* Bella famiglia. Ha fatto bene la mamma ad andarsene. Continua a leggere.

MARCO *(legge)* *"*Cari figlioli, vi ho dato tutto quello che potevo, ho costruito un impero e adesso tocca a voi. Per entrare in possesso dell'eredità dovrete rimanere nella stanza che ho prenotato per voi per una settimana, non potrete uscire per nessuna ragione, nel mobile ho lasciato dello scatolame per sfamarvi, l'acqua è potabile e c'è anche un fornellino da campeggio per cucinare. Durante la vostra permanenza, svolgete i compiti che vi ho indicato e avrete quanto meritate".

ANNA Compiti? Che compiti?

LUCA Acqua del rubinetto e scatolette… *(a Marco)* come farai a resistere senza caviale?

MARCO Se resisti tu senza alcolici, lo posso fare anche io.

ANNA Nessuno mi dà retta? Davvero? Che compiti ci ha dato?

MARCO *(legge)* *"*Aprite l'armadietto." *(Gira il foglio più volte)* Tutto qui.

ANNA *(va al mobile e tira fuori la scatola di un puzzle e un foglio)* Un puzzle.

MARCO Il mio futuro deciso da un puzzle?

LUCA Metti in dubbio il volere di nostro padre?

MARCO *(ignorando Luca, a Anna)* Cosa dobbiamo farne?

ANNA *(legge)* *"*Completatelo, trovate la soluzione e infilatela sotto la porta." *(Gira il foglio)* È tutto.

LUCA Ti è andata bene, un compito noioso e inutile. Nelle tue corde.

MARCO Fanculo. Sotto la porta? Allora ci stanno spiando.

ANNA Non siamo prigionieri…

MARCO Lo siamo.

ANNA Ma volontari. Avrà dato disposizioni al personale.

MARCO Chi?

ANNA Che ti importa. Facciamo quello che ha chiesto.

LUCA Bene, allora voi iniziate e io mi organizzo. Se dobbiamo convivere, meglio dividerci gli spazi. *(A Marco)* Io dormo qui insieme a te *(si sdraia nel letto matrimoniale)* Anna può rimanere ai piedi del letto, tanto è piccola.

ANNA Non sono un cane. Me ne starò in mezzo tra voi due… almeno vi impedirò di uccidervi nel sonno.

MARCO A tuo rischio e pericolo.

LUCA *(a Marco)* Ah, il bagno è dalla mia parte, mentre tu hai la finestra, per vedere meglio in prospettiva.

Anna va al tavolino, apre la scatola e inizia a dividere i pezzi.

ANNA Li facevamo sempre da bambini, con la mamma. Prima il bordo.

Marco, fissa il pubblico, Luca è sdraiata e Anna sta al puzzle.

ANNA Non posso finirlo da sola. Non in un giorno solo.

LUCA *(raggiunge la fratello)* Che risposta dobbiamo trovare?

ANNA *(le mostra un pezzo)* Dietro molti pezzi, c'è scritto qualcosa, completando il puzzle leggeremo il messaggio.

LUCA Si può fare diversamente, unendo solo i pezzi scritti. *(Esegue)*

MARCO *(raggiunge i fratelli)* Sempre a cercare la via più facile, vero? Inizia a lavorare.

Buio.

SCENA 2

Luce. Luca è ai fornelli, Marco finisce di scrivere un biglietto e lo mette sotto la porta. Anna mette via il puzzle.

MARCO Fatto. Adesso non ci resta che aspettare.

ANNA Una data e un luogo. Perché?

LUCA Chiedilo a Marco, è il più grande. Per stasera minestrina in brodo di dado.

MARCO Deliziosa. 10 novembre 1988… eravamo ancora nel vecchio appartamento. Non ricordo altro.

LUCA Me lo ricordo vagamente ma… devo avere ancora una foto nel portafoglio. Per ricordarmi della mamma.

MARCO Lei si è dimenticata di noi, perché dovresti ricordarti di lei?

ANNA Può fare quello che vuole.

Anna mette via il puzzle nel mobiletto, Luca trova la foto.

LUCA Eccola. Per abbellire l'appartamento la mamma appendeva tutti i nostri puzzle, anche i miei. Trenta pezzi grandi come una mano.

Si sente bussare, Marco va alla quinta e raccoglie un bigliettino.

MARCO *(legge)* "Io non partecipavo ai vostri giochi ma amavo i vostri puzzle appesi, erano il frutto di lavoro, di impegno e della vostra unione. Ditemi come risponde Aron quando Cal gli dice: "Lui non mi vuole bene." *(Ai fratelli)* Di cosa sta parlando?

ANNA *(tirando fuori dal mobiletto una videocassetta)* "La valle dell'Eden" James Dean e Richard Davalos. Racconta la storia di due fratelli in conflitto per l'amore del padre e di una donna nel periodo della Prima guerra mondiale. Se c'era una sorella anche questa veniva ignorata.

LUCA Questa è facile, basta cercare in internet. Prende il cellulare. *(Silenzio)* Complimenti papà, hai trovato l'unica pensione senza campo e wi-fi. Ci tocca vedere il film. Anna metti su dei popcorn.

MARCO Sono contento che ti stia divertendo. Io non ho tempo da perdere qui.

LUCA Io invece ne ho in abbondanza.

ANNA Inutile perdere tempo. *(Prende la video cassetta e la inserisce nel videoregistratore, anche nascosto alla vista dello spettatore)*

MARCO Manda avanti veloce.

ANNA E fino a dove?

MARCO Metti dall'inizio.

I tre si siedono sul letto. Buio.

SCENA 3

Luce. Marco e Luca sono in piedi uno di fronte all'altro. Anna è seduta.

MARCO Io ti voglio bene.

LUCA Davvero? Anche io. Vieni qui fratello. *(Si apre in un abbraccio e avanza verso Marco)*

MARCO *(rifiuta l'abbraccio)* È la soluzione. Quello che Aron dice al fratello: "io ti voglio bene".

LUCA *(ironico)* Per un attimo mi sono illuso.

MARCO Se avessi guardato il film con noi, non ti saresti sbagliato.

LUCA *(ironico)* Il film dove il fratello sbandato cerca continuamente l'approvazione del padre e di fronte all'ennesimo rifiuto del padre, si rivolge al fratello perfettino dichiarando ad alta voce la sua frustrazione di figlio con un "lui non mi vuole bene" ma che inaspettatamente riceve conforto e aiuto dal fratello con poche ma significative parole come "io ti voglio bene". Quel film?

MARCO Sì, quello.

ANNA Certo che papà, ha un discreto senso dell'umorismo.

MARCO A me non fa ridere. Abbiamo la soluzione, andiamo avanti? "Io ti voglio bene".

LUCA Smettila di ripeterlo o finirò per crederti. *(Ad Anna)* Scrivi questa perla e mettila sotto la porta.

Anna esegue.

ANNA E adesso?

MARCO Aspettiamo le prossime attività.

Buio.

SCENA 4

Segue una serie di veloci quadri, separati da altrettanti veloci bui. Ogni quadro si caratterizza da uno scambio di poche battute e accompagnati da musica. Sono giochi o attività da bambini.

Si suggerisce di partire con giochi da fare al tavolino, come "Jenga", le costruzioni, un gioco di carte, origami. A seconda delle possibilità. Per poi proseguire con giochi da fare in piedi sempre più assurdi.

Es. Jenga. Si mette sul tavolino la torre del Jenga (tutti i pezzi sono uniti dal nastro adesivo tranne un paio)

Luce. Marco sta per estrarre un pezzo.

ANNA Con cautela!! O la farai cadere.

LUCA Cautela lui? Ha la grazia di un elefante.

MARCO Sono pezzi di legno. Devo trattare con i guanti anche i pezzi di legno?

Buio.

Mettono via la torre del Jenga (anche lasciandola in vista) e tirano fuori una scatola di costruzioni.

Luce.

MARCO *(con le mani nella scatola)* Non ci sono abbastanza pezzi verdi per fare il tetto.

ANNA Non importa come viene… basta costruirla insieme.

MARCO So come si costruisce una casa di lego.

LUCA Puoi sempre farla costruire in sub appalto a qualche ditta con operai immigrati sottopagati.

Buio.

Liberano il tavolino (anche parzialmente).

Luce.

ANNA Come facciamo a giocare a carte in tre?

MARCO Non si può. Bene. Saltiamo questo gioco e andiamo avanti.

LUCA A no. Non possiamo saltare. E poi c'è un modo di giocare.

ANNA No, Luca… non lo dire.

LUCA *(Sorridendo)* Giochiamo col morto!!

Buio.

Luce.

Giocano a "Il gioco dei mimi". Marco in piedi, Anna e Luca sedute. Marco indica il quattro con le dita.

ANNA Quattro parole.

Marco imita uno scimpanzé.

LUCA Il fratello maggiore.

MARCO *(scocciata)* Quattro parole.

LUCA *(contando con le dita)* Il mio fratello maggiore.

MARCO Il pianeta delle scimmie.

LUCA C'ero quasi.

Buio.

Luce. Musica di sottofondo.

Giocano a "Uno, due, tre stella"

Anna è alla quinta, Luca e Marco sono dalla parte opposta fermi. Anna si gira di spalle e conta "Uno, due, tre stella" rigirandosi. Da rifare un paio di volte.

ANNA *(indicando Luca)* Mosso!

LUCA Anche lui si è mosso.

MARCO Spione!

Buio.

Si alza la musica.

Luce.

Per i prossimi quadri velocissimi, sempre divisi da bui e luce, non ci saranno battute ma un crescendo di giochi assurdi vista la location e un sottofondo musicale.

Es. "la sedia del papa" che consiste in due fratelli che fanno una sedia con le braccia e la sorella è seduta sopra. "Cavalluccio", una fratello che tiene sulle spalle

un altro, "ruba bandiera", "scalpo o fazzoletto", "giro giro tondo" in un crescendo assurdo. La scelta dei giochi è a discrezione del regista.

Buio.

Viene aperta in scena durante il buio una "two seconds" o tenda singola ad apertura istantanea. (Da valutare una chiusura funzionale di un atto.)

Luce.

SCENA 5

Anna e Marco sono nella tenda, Luca rimane fuori.

ANNA *(da dentro la tenda)* Dai Luca entra!

LUCA Non ci entriamo tutti e tre e poi… *(schifato)* troppo contatto.

MARCO *(da dentro la tenda)* Ce lo ha chiesto papà.

LUCA Anche da morto ci deve dire cosa fare? Mi sono stufato. Tanto qualunque cosa ho fatto non gli è mai andato bene niente.

MARCO *(esce dalla tenda)* Non fare il bambino. Dobbiamo completare i compiti e ottenere l'eredità.

LUCA Io ho già ottenuto la mia quota. O hai intenzione di lasciar perdere quello che papà mi ha dato in vita e dividere per tre?

MARCO No.

LUCA Appunto, allora perché dovrei sopportare tutto questo per pochi spiccioli di differenza?

MARCO Perché è giusto così.

LUCA Giusto per te, non per me.

ANNA *(esce dalla tenda)* E a me non ci pensi? Ho bisogno di quei soldi.

LUCA Parli tu o tuo marito? Avresti comunque la tua quota della legittima.

MARCO Ma così ne perdiamo un terzo.

ANNA Sono piena di debiti, Paolo è pieno di debiti, ma li ha intestati tutti a me. Me lo ha detto il mio avvocato.

LUCA Avvocato?

ANNA Al centro antiviolenza.

MARCO Ti sei presentata con il tuo vero nome?

LUCA *(a Marco)* Ma ti ascolti? Nostra sorella, ha ammesso che subisce violenza, ha fatto un passo importante per se stessa e tu sei interessato solo al buon nome della famiglia? Mi fai schifo.

MARCO Non ti facevano schifo i soldi della famiglia.

LUCA *(A Anna)* Mi dispiace Anna, non lo sopporto più. Ti posso passare quel che avanza della mia quota di legittima ma basta così, sei giorni interi qui con lui, sono troppi.

MARCO Non fare idiozie, basta resistere un altro giorno e abbiamo vinto. Cosa credi, che per me sia stato facile?

ANNA *(dura a Marco)* Cosa non è stato facile? Stare lontano dalla tua amata azienda o stare sei giorni con me e con Luca a fare giochi e a ricordarci di quando eravamo uniti e… felici? Davvero terribile. Una settimana infernale.

MARCO Non sono io quello che vuole andarsene.

LUCA Non mi dai nessun motivo per rimanere… e non parlare dei soldi.

ANNA *(ironica)* Se papà voleva ricordarci di come eravamo da piccoli, sarebbe stato fiero di voi adesso.

Luca e Marco si voltano verso Anna.

ANNA *(dura)* State facendo i capricci come due bambini.

LUCA Allora prendo una decisione da adulto. Me ne vado.

Luca va verso la quinta, Marco prende una bottiglia e avanza contro il fratello di spalle, brandendo in alto la bottiglia.

Buio, rumore di vetri rotti.

SCENA 6

Luce. La tenda è ancora in scena, è chiusa e si muove. Da dentro la tenda si sentono dei mugolii. Marco e Anna in scena, Luca dentro la tenda.

MARCO È vivo, la senti. Non fare quella faccia, voleva andarsene, non mi ha dato altra scelta.

ANNA L'hai colpito in testa, legato, imbavagliato e chiuso dentro la tenda.

MARCO Oppure, gli ho dato il tempo necessario per riflettere su cosa fare. Dipende da come la vedi.

ANNA Legato, ecco come la vedo e penso che la vedrebbe così anche la polizia.

MARCO Un problema per volta. Ci manca un solo compito al termine della settimana. Possiamo farcela. Cosa dobbiamo fare?

ANNA *(Legge)* Siamo rovinati.

MARCO Cosa dobbiamo fare?

ANNA *(Legge)* Dobbiamo cantare e registrare una canzone a tre voci.

Si sente, mugolare.

LUCA *(Mugola a ritmo)* Uhmmm, uhmmm.

MARCO *(continuando dal mugolio cantando)* Piccola Katy.

LUCA *(Mugola a ritmo)* Uhmmm, uhmmm, uhmmm.

MARCO Funziona. Dai registra.

ANNA Davvero?

MARCO Non ti piace?

ANNA Devi liberare Luca.

MARCO E se non volesse partecipare? Se volesse ancora andarsene?

ANNA Vuoi lasciarlo legata lì dentro tutto il giorno?

MARCO Ha da bere.

ANNA In una ciotola, e dovresti togliergli il bavaglio per permettergli di bere.

MARCO Fra un po'.

ANNA *(ironica)* Potresti mettergli una catena e farlo uscire, per i bisognini.

MARCO Hai ragione.

ANNA Sto scherzando… a parte i bisogni. È nostro fratello, non puoi trattarlo come un cane. *(Silenzio)*

MARCO No, invece hai ragione. Non possiamo lasciarlo dentro la tenda, ma neanche permettergli di andarsene. *(Ci pensa)* Dobbiamo tirarlo fuori subito prima che si riprenda del tutto e legarlo… a quella sedia.

ANNA E con cosa?

MARCO Con… *(si guarda attorno, trova un rotolo di scotch)* Dello scotch!

ANNA Non credo possa reggere.

MARCO Dipende da quanto ne metti. Proviamo.

Marco prende un rotolo di scotch (es. marrone da pacchi) e lo dà a Anna, poi si siede sulla sedia.

MARCO Prova a legarmi. Mi raccomando le caviglie e le mani dietro la schiena.

Anna esegue.

MARCO *(tenta di muoversi)* Stringi di più.

Anna esegue.

ANNA *(mentre la lega)* Cosa pensi di risolvere legandolo?

MARCO Così sarà costretto ad ascoltarci. *(Tenta di muoversi)* Ottimo, proprio brava. Vedi funziona, non potrà liberarsi. Adesso scioglimi.

Anna sta in silenzio.

MARCO Anna, adesso puoi liberarmi.

ANNA Non credo che lo farò.

MARCO Cosa? Sei impazzita? Anna, non fare la ragazzina, liberami o mi arrabbio.

Anna prende un pezzo di scotch e gli tappa la bocca. Marco mugola, dalla tenda anche Luca mugola. Anna va alla tenda, apre la cerniera, entra parzialmente o infila una mano, si sente un strappo, esce e lascia la cerniera aperta in alto. Appare dal buco della cerniera della tenda la testa di Luca.

SCENA 7

LUCA Anna! Hai bloccato Marco, brava. Adesso finisci di liberarmi.

ANNA Non credo che lo farò.

LUCA Cosa?

ANNA Abbiamo eseguito tutti i compiti che ci ha lasciato nostro padre e lui ci ha lasciato un messaggio. *(Prende un foglio)*

Marco mugola.

ANNA *(legge) "*Carissimi figli, so che non sono stato un buon padre per voi, che vi ho trascurato, che non vi ho dato l'amore e l'attenzione che meritavate. Mi dispiace tanto per questo, e vorrei poter tornare indietro e cambiare le cose. Ma non posso, e l'unica cosa che posso fare ora è chiedervi perdono e dirvi quanto vi voglia bene. So che tra voi c'è del rancore, delle incomprensioni, che vi hanno portato a litigare. So che vi siete allontanati e che non vi parlate più. Questo mi addolora profondamente, perché voi siete la mia famiglia, il mio sangue, la mia eredità. Voi siete i miei figli e vi amo tutti allo stesso modo. Vi prego, non lasciate che il passato vi separi. Non lasciate che l'orgoglio o il risentimento vi impedisca di riavvicinarvi. Non lasciate che la vita vi porti via l'opportunità di essere una famiglia unita e felice. Voi avete bisogno l'uno dell'altro, ora più che mai. Voi siete la vostra forza, il vostro sostegno, il vostro rifugio. Vi chiedo, come ultimo desiderio, di perdonarmi e di perdonarvi. Di ritrovare il legame che vi unisce come fratelli. Di ricordarvi sempre che vi voglio bene, e che sarò sempre con voi nel vostro cuore. Vi abbraccio forte, vostro padre."

Stanno tutti in silenzio. Poi scoppiano a ridere, Luca rumorosamente, Marco mugolando. Anna toglie lo scotch a Marco.

MARCO *(scoppia a ridere)* Grazie, non riuscivo a respirare. Troppo divertente!!

LUCA Lo ha scritto papà? Ma quando mai! *(Ad Anna)* L'hai scritta tu vero?

MARCO Pensavi che potessi cascarci? Davvero? Mi hai perso per una sprovveduto? Nostro padre non lo avrebbe mai fatto, neanche in punto di morte.

LUCA Non ci ho creduto neanche un minuto. *(Facendo il verso)* "Vorrei poter tornare indietro e cambiare le cose" *(ride)*

MARCO "L'unica cosa che posso fare ora è chiedervi perdono" *(ride)* Oh, mamma! *(Ride)* Sei troppo divertente Anna.

LUCA Non ha mai voluto che fossimo uniti, ci ha messo sempre in competizione, uno contro l'altro.

MARCO *(dichiarando)* "Dalla competizione viene fuori sempre il meglio."

LUCA *(dichiarando)* "Non si deve partecipare ma vincere, sempre." Anna, tu non lo conoscevi per niente se pensi veramente che possa aver scritto delle idiozie simili. Tu non hai vissuto tutta la pressione che ci metteva addosso.

ANNA Certo, perché da me non si aspettava niente di buono. Ero la figlia femmina, buona solo per un matrimonio conveniente e l'ho deluso anche in quello.

LUCA No, lui ha deluso te, e anche noi lo abbiamo fatto… ti abbiamo lasciata sola con quel mostro di tuo marito.

ANNA L'ho lasciato.

LUCA E io sono fiero di te.

MARCO Perché ti sei inventata quella lettera ridicola?

ANNA Per non leggere quella vera e perché… a me addolora veramente che siamo così separati. Sarebbe bello essere "una famiglia unita e felice".

LUCA Cosa ha scritto nostro padre?

ANNA Avete veramente bisogno di sentirvelo dire?

LUCA In genere l'immaginazione supera la realtà.

ANNA Non con nostro padre.

MARCO Io lo voglio sapere. Il testamento è vero, non potevi falsificare anche quello.

ANNA Sì, voleva che rimanessimo chiusi una settimana, sicuro che avremmo ceduto e che ci saremmo scannati.

LUCA E i giochi?

ANNA Quelli sono stata io. Ho organizzato tutto io. Lui aveva lasciato le istruzioni per altri compiti.

LUCA Che non erano i giochi, ma allora?

ANNA Sopravvivere con quello che trovavamo e proporre un progetto di gestione per l'azienda. Vivere per un una settimana la sua ascesa. Sacrificio e pianificazione.

MARCO Non abbiamo fatto nessun progetto… abbiamo perso l'eredità.

ANNA Era in gioco solo la parte disponibile e poi… l'ho fatto io. A nome di tutte e tre. Gli studi di economia sono stati concessi anche a me.

LUCA Brillante, sorellina.

MARCO Posso vederlo?

ANNA Prometti di stare buono?

MARCO Parola di scout.

LUCA Non ha mai fatto scout, papà lo reputava tempo perso.

ANNA Mi fido lo stesso. *(Libera Marco)*

LUCA E io?

ANNA Non fatemi pentire, vi avverto che ho sviluppato ottime tecniche di autodifesa.

Anna libera Marco e Luca. Poi consegna dei fogli (il progetto) a Marco che legge.

LUCA Ruba bandiera nella stanza di una pensione è stato un colpo di genio. E la tenda, cosa volevi farci?

ANNA Mi sarebbe piaciuto frequentare gli scout e anche andare in campeggio. Non avevo previsto che Marco ti avrebbe tramortito.

MARCO *(leggendo il progetto)* Mi sembra buono, ma…

ANNA Tu avresti fatto meglio?

MARCO No. Non nel tempo che ci rimane. Potevi dirci la verità.

ANNA Per una volta mi sono voluta divertire.

LUCA *(a Marco)* Non fare il pignolo. *(Ad Anna)* Io avrei fatto sicuramente di peggio.

MARCO Se avessi avuto il tempo invece di fare giochini stupidi…

LUCA Ma ti sei divertivo, dai ammettilo, ti è piaciuto tornare ragazzino.

MARCO Sì, mi sono divertito.

LUCA E abbiamo superato le previsioni di papà, siamo rimasti insieme un'intera settimana.

MARCO Stavi per andartene.

LUCA Ma non l'ho fatto.

MARCO Perché ti abbiamo legato.

LUCA Dettagli. Che bella sensazione sapere che anche papà ha sbagliato. Dai Anna, infila il tuo lavoro sotto la porta e andiamocene.

MARCO Non possiamo, non abbiamo terminato i compiti.

ANNA Che compiti? Il progetto aziendale l'ho scritto io.

MARCO La canzone.

ANNA Ma quella non c'entra, l'ho chiesto io.

LUCA Ha ragione Marco, un compito è un compito. E poi io non ho fretta di andarmene. E tu Marco?

MARCO Neanche io. Anna, premi REC. Che canzone cantiamo?

LUCA Io lo so. Una bella dedica a nostro padre: "Vaffanculo"

I tre si mettono a cantare.

Buio.